

Non si riesce a gettare i ponti e i cannoni attraversano il fiume su zattere. Il 18 marzo 800 volontari montenegrini seguiti da cinque battaglioni, attaccano furiosamente un breve tratto dal Taraboš ma sono sanguinosamente respinti.

Il 21 marzo re Nikita cede il comando dell'assedio al generale Bojović. La situazione è questa:

a) fra il lago ed il fiume Kiri: circa dieci battaglioni montenegrini ed una ventina di pezzi (4 mila uomini);

b) intorno al Bardanjol: il grosso dei montenegrini con 30 pezzi (16 mila uomini);

c) contro Brdica: le truppe serbe e 4 battaglioni montenegrini;

d) contro il Taraboš: 14 battaglioni montenegrini con 25 pezzi (8 mila uomini).

Riconosciuto il terreno il generale Bojović rimaneggia lo schieramento, sceglie i punti di attacco. L'artiglieria è scarsa di munizioni e debole di potenza e per rinforzare il fuoco i montenegrini appostano anche una quindicina di mitragliatrici.

Il 28 marzo il generale Bojović dirama l'ordine d'attacco, ma senza fissarne il giorno. Nel settore settentrionale deve essere svolto un attacco convergente contro il saliente di Golemi; nel settore orientale gli sforzi devono appuntarsi contro il Mali Bardanjol; nel settore meridionale le truppe punteranno fra Brdica ed il corso della Bojana, coll'appoggio delle batterie di Murican. Infine il generale Martinović intorno al Taraboš ha facoltà di agire come meglio crede.

L'atteggiamento delle Potenze che aveva già ritardato la formazione e la partenza del corpo di spedizione serbo, ora induce i serbi ad abbandonare l'assedio.

Il 22 marzo il ministro Pašić chiede al V. K. se è possibile sospendere il trasporto delle truppe senza arrecare pregiudizio alle operazioni, dato che le Potenze hanno invitato il governo a non mandare altri rinforzi. Le autorità militari sono inclini a proseguire l'assedio per mettere l'Europa di fronte al fatto compiuto dell'espugnazione della piazza. A sua volta il V. K. il 24 marzo chiede al Governo come deve comportarsi perchè le forze presenti non sono sufficienti per assicurare il successo e perchè un nuovo sforzo